

I suesposti dati, con riguardo al totale regionale RSO, consentono di notare come nell'anno 2000, oltre la sanità, ad influire sul maggiore impatto del fabbisogno di cassa del settore statale siano stati i trasferimenti dal bilancio dello Stato con una crescita del 73,3% rispetto all'anno precedente [17.358 mld > 9.734]. Quanto alla sanità, la gestione ordinaria segna un incremento percentuale del 9% per le RSO e del 14,6% per le RSS, mentre la gestione liquidatoria conferma gli andamenti. Flettono le esigenze di copertura per i programmi comunitari [- 17% RSS+RSO].

Quanto all'attività ordinaria merita segnalazione il risultato di tale gestione depurato dalla parte relativa alla sanità. L'incremento percentuale dell'anno 2000 compensa in parte la forte flessione avutasi nel 1999 [-32,8%] e si collega per un verso ad un primo trasferimento di risorse conseguente al conferimento di funzioni in materia di mercato del lavoro, agricoltura e trasporti, per altro verso risente l'effetto dei provvedimenti sui limiti di giacenza imposti alle Regioni con riguardo alle proprie disponibilità di tesoreria e correlativo vincolo ai pagamenti da bilancio Stato [l. 448/'98]. Al maggiore tiraggio da parte delle Regioni sui propri conti segue l'anno successivo la crescita dei trasferimenti dal bilancio Stato.

Da notare poi come la gestione complessiva della sanità [ordinaria + liquidatoria] rappresenti per le RSO una componente del fabbisogno pari, in ciascuno degli ultimi cinque anni [1996-2000], al 82,3%, 85,1%, 83,5%, 84,4%, 82,4%. A fronte dell'allarme generale sulla spesa sanitaria il relativo peso percentuale alla formazione del fabbisogno nell'anno 2000 flette in realtà di due punti percentuali.

La percentuale di composizione riferibile invece alla gestione dei programmi comunitari assorbe nei cinque anni il 2,4%, 3,0%, 4,3%, 5,5%, 4,0%.

Ulteriore considerazione è sul margine di copertura del fabbisogno regionale assicurato mediante ricorso ad indebitamento con oneri a carico dei bilanci delle Regioni o di quello dello Stato da parte delle Regioni. La seguente tabella [TAB 5/REG] riporta i dati relativi alla consistenza di fine anno 1994-1999 del complesso di mutui contratti e obbligazioni emesse dalle Regioni a carico dei propri bilanci nonché del debito con oneri a carico del bilancio dello Stato con gli incrementi riferiti a ciascun anno. L'esposizione dei dati soffre l'approssimazione di essere riferita alle sole Regioni a statuto ordinario, nondimeno evidenzia sufficientemente la consistenza di un fenomeno meritevole di attenzione.

ESPOSIZIONE DEBITORIA REGIONALE

ANNI 1994-1999

(in miliardi)

	Consistenza al 31 dicembre						Incremento netto annuale				
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	1995	1996	1997	1998	1999
MUTUI A CARICO della REGIONE (A)	7.334	10.997	11.935	13.740	15.633	18.968	3.663	938	1.805	1.893	3.335
<i>di cui per sanità (a)</i>	<i>1.970</i>	<i>2.538</i>	<i>2.783</i>	<i>4.156</i>	<i>5.315</i>	<i>7.315</i>	<i>568</i>	<i>245</i>	<i>1.373</i>	<i>1.571</i>	<i>2.000</i>
MUTUI A CARICO dello STATO (B)	39.435	44.974	47.945	53.180	55.317	59.517	5.539	2.971	5.235	2.137	4.200
<i>di cui per sanità (b)</i>	<i>38.654</i>	<i>44.269</i>	<i>47.137</i>	<i>50.955</i>	<i>53.835</i>	<i>54.155</i>	<i>5.615</i>	<i>2.868</i>	<i>3.818</i>	<i>2.880</i>	<i>320</i>
FOTALE MUTUI (A) + (B)	46.769	55.971	59.880	66.920	70.950	78.485	9.202	3.909	7.040	4.030	7.535
<i>di cui per sanità (a) + (b)</i>	<i>40.624</i>	<i>46.807</i>	<i>49.920</i>	<i>55.111</i>	<i>59.150</i>	<i>61.470</i>	<i>6.183</i>	<i>3.113</i>	<i>5.191</i>	<i>4.039</i>	<i>2.320</i>

FONTE: rendiconti e conti del patrimonio regionali (anni vari), nonché dati trasmessi a seguito di richieste istruttorie

I dati su riportati evidenziano come il ricorso al credito per la copertura sia del fabbisogno della sanità, sia di quello riferibile all'attività ordinaria regionale, abbia comportato un ammontare complessivo di mutui la cui consistenza passa dai 46.769 miliardi dell'anno 1994 a 78.485 miliardi di fine 1999. Tale crescita è ancor più evidente se raffrontata all'anno 1993 [29.713 mld]⁴, prima cioè che prendesse concreto avvio l'operazione di contrazione di prestiti per la copertura dei rilevanti deficit registrati in sanità. Da notare come nel periodo considerato la componente riservata ai ripiani delle gestioni sanitarie si mantenga sempre al di sopra dell'80%.

Per quanto riguarda i mutui "propri" – quelli cioè con oneri a carico dei bilanci regionali – nella relativa composizione strutturale il peso dell'indebitamento per la sanità segna tuttavia percentuali inferiori, specie nei primi anni della serie [1994-1996] e che solo a partire dal 1997 supera il 30% del totale e cresce ancora nel 1998 e 1999 [34,0% e 38,6%].

Notevole variabilità è riscontrabile con riguardo alle singole Regioni. L'esposizione debitoria di fine 1999, a carico del proprio bilancio presenta maggiore consistenza in Puglia [4.508 mld], Lazio [2.554 mld], Veneto [1.843 mld], Toscana [1817 mld], Emilia Romagna [1795 mld]. Da dire tuttavia che il notevole ricorso al debito solo in alcuni casi trova motivo nelle esigenze di copertura dei debiti sanitari. Il che si riscontra ad esempio in Emilia Romagna ove la componente di mutui riservata a tale fine è pari al 89,0% del debito complessivo con oneri a proprio carico. Così pure in Veneto ove il debito per la sanità assorbe il 63,0% e seppure in misura minore in Toscana [48,8%]. Viceversa nel Lazio solo il 22,3% dell'indebitamento, peraltro molto

⁴ V. *Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario* – anno 1998 e stime 1999.

elevato, risulta contratto a favore dei deficit sanitari pregressi. Quanto alla Puglia, i disavanzi per l'assistenza sanitaria non risultano coperti con mutui a carico del proprio bilancio, mentre la complessiva consistenza debitoria va collegata con la situazione particolare di esposizione verso le banche sulla quale si è innestato il complesso processo di risanamento. Su tali questioni e per maggiori dettagli si rinvia alla esposizione dedicata all'indebitamento regionale [Parte II, paragrafo 5.6]

3. I conti correnti delle Regioni accesi presso la tesoreria generale dello Stato e gli andamenti delle giacenze negli anni 1995 – 2000

La ricostruzione degli obiettivi di finanza pubblica, delineati in precedenza, rappresenta il quadro di riferimento all'interno del quale si collocano le particolari misure correttive cui sono chiamate a concorrere Regioni e autonomie locali.

Oltre al Patto di stabilità interno, su cui si riferisce nel successivo paragrafo, va ricordato come a partire dall'anno 1998, a conferma della linea di azione avviata nel 1997 [v. relazione annuale, SS.RR. Collegio D/2, 4.5.1999 n. 20], i trasferimenti a carico del bilancio dello Stato a favore delle Regioni siano stati condizionati al raggiungimento di livelli minimi di giacenza delle disponibilità liquide trattenute nei propri conti accesi presso la tesoreria generale [art. 3, comma 214, legge 662/1997 e art. 47, comma 1, legge 449/1997]. Per il 1998, il decreto ministeriale 16 gennaio 1998 [v. anche, circolare Tesoro 3 febbraio 1998 n. 9] ha fissato tale livello al 14% delle assegnazioni di competenza delle Regioni iscritte su specifici capitoli del Tesoro⁵. La legge 23 dicembre 1998 n. 448 ha confermato tale procedura sino al 31 dicembre 2000

e con decreti del Tesoro [4.3.1999 e 10.2.2000] è stato ribadito il limite percentuale di giacenza del 14% e il medesimo parametro di riferimento. Quanto agli anni successivi sino al dicembre 2002, la conferma alle indicate disposizioni recata all'art. 66, comma 1, della legge 388 del 2000 ha visto tuttavia la deroga apportata con decreto del Ministro del tesoro 27 febbraio 2001 che ha ravvisato l'opportunità di escludere dai limiti di giacenza i pagamenti in favore delle Regioni a statuto ordinario in quanto le predette assegnazioni fanno riferimento, prevalentemente, all'attuazione delle norme sul federalismo amministrativo e fiscale.

L'alleggerimento del bilancio dello Stato, con riguardo al finanziamento delle Regioni, per la necessaria previa utilizzazione delle proprie giacenze, si è coniugato a partire dal 1998 con altra linea di azione volta a frenare l'evoluzione della spesa del comparto regionale. Il collegato alla finanziaria '98 [art. 48, legge 27.12.1997, n. 449] prevede il concorso delle Regioni e degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 1998-2000 tramite il mantenimento del fabbisogno – al netto della spesa sanitaria e di quella per nuove funzioni acquisite a seguito di trasferimento o delega – nei limiti dei risultati consuntivi rilevati per l'anno precedente e per gli anni 1999 e 2000 con incrementi non superiori al tasso programmato di inflazione⁶.

Nel mettere a confronto l'indicata disciplina con quella relativa al patto di stabilità interno, nella formulazione recentemente modificata [accordo Governo-Regioni 3

⁵ Il limite è commisurato alle assegnazioni di competenza da attribuire per l'anno '98 dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica a valere sulle u.p.b. n. 7.1.2.1 – 7.1.2.5 – 7.1.2.6 – 7.1.2.16 – 7.1.2.18 – 7.2.1.1 – 7.2.1.12 – 7.2.1.14 – 9.2.1.1.

⁶ Tale disposizione sostituisce il precedente vincolo valevole per l'anno 1997 e non riproposto per le Regioni, relativo al limite mensile dei pagamenti cumulati da mantenere nei medesimi valori dell'anno precedente incrementati del tasso di inflazione [art. 8, d.l. 31.12.1996 n. 669 conv. con legge 30/97].

agosto 2000 e legge 388/2000], la differenza – a prescindere dal diverso metodo di applicazione – sostanzialmente si ritaglia nella considerazione riservata alla spesa di investimento, esclusa dal calcolo per il patto di stabilità interno.

La diversa traduzione operativa resta tuttavia nella coerenza di un obiettivo che in entrambi i casi guarda alla riduzione del fabbisogno dal lato della sua copertura con la prioritaria finalità di miglioramento dei conti del settore statale.

Come meglio precisato nel paragrafo che segue, il patto di stabilità interno, con la riduzione del finanziamento della spesa corrente in disavanzo, mira a frenarne la tendenziale crescita tramite un programmato contenimento che fa leva su meccanismi di risparmio.

A fronte dell'indicato quadro normativo, è la seguente analisi che espone, in relazione agli anni 1995-2000, i versamenti e i prelievi sui conti correnti intestati alle Regioni con distinta considerazione per le Regioni a statuto ordinario [RSO] e a statuto speciale [RSS].

A premessa di che va ricordato come presso la tesoreria generale dello Stato, risultino accesi sino a tutto l'anno 2000 diversi conti facenti capo alle Regioni, mentre una nuova regolazione è prevista a partire dal 2001.

Con riferimento agli esiti dell'anno 2000 e ai fini di un riscontro valutativo sul fenomeno delle giacenze e del loro ammontare, speciale rilievo assumono le seguenti gestioni: i) conto ordinario-Regioni, relativo alla gestione di tutte le funzioni regionali, esclusa gran parte della sanità, ma compresa la maggior parte dei mutui per ripiano disavanzi pregressi *ante* legge 21 del 1997; ii) contabilità attinente i finanziamenti comunitari di spettanza delle Regioni, ivi compresi i cofinanziamenti nazionali; iii)

infine, la gestione separata [c.d. conto sanità] riservata ai movimenti contabili afferenti i contributi sanitari e la quota nazionale del fondo sanitario e delle anticipazioni nonché – a partire dal 1998 – la quota IRAP destinata al finanziamento della sanità e l'addizionale IRPEF.

Nel 1997, speciale contabilità è stata accesa per ciascuna Regione con riguardo ai versamenti di mutui assunti direttamente dallo Stato e riversati alle Regioni ai sensi della legge 21/97 e di altri interventi normativi di ripiano dei disavanzi in sanità.

Inoltre, con l'introduzione dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF [d.lgs. 446/97] il versamento dei tributi è previsto – quanto meno per la fase transitoria, sino al 2001 – su appositi conti di tesoreria centrale intestati alle Regioni. Il particolare meccanismo di riscossione, tramite concessionari e/o la provenienza dell'entrata da enti diversi da quelli titolari di contabilità presso la tesoreria, ha comportato l'istituzione di conti-girofondo, analoghi a quelli in essere per i contributi sanitari, su cui affluiscono somme precedentemente versate sulle tesorerie provinciali della Banca d'Italia e da riversare poi sui conti di competenza regionale. Analogo girofondo è previsto altresì per l'IRAP pubblica e in alcuni casi di IRAP privata, allorché si tratti di enti intestatari di conti presso la tesoreria.

Va precisato che i conti Regioni-IRAP comprendono tutti i conti relativi a tale tributo, sia quelli di tesoreria sia di contabilità speciali girofondi su cui affluiscono le entrate complessive IRAP che saranno successivamente trasferite, secondo le modalità di legge, ai conti-contributi sanitari, ai conti ordinari e al conto IRAP Stato le cui disposizioni restano in vigore sino alla istituzione delle speciali contabilità di tesoreria provinciale [art. 66, commi 8 e 9, legge 388/2000].

La finanziaria 2001, con l'art. 68 modifica il quadro organizzativo delle contabilità regionali avviando, per un verso, una prima seppure modesta attuazione a quanto disposto dal d.lgs. 279/94 [artt. 7 e 8] in tema di superamento per le Regioni del sistema di tesoreria unica; in secondo luogo, innovando la precedente disciplina di tesoreria unica con la prevista applicabilità alle Regioni e Province autonome del diverso regime previsto per gli enti indicati in Tabella A della medesima legge e conseguente trasferimento delle somme accreditate sui conti accesi presso la tesoreria centrale dello Stato ad altrettanti conti correnti infruttiferi presso le Tesorerie provinciali dello Stato [art. 66, comma 6]. Tale trasferimento nella logica della riforma dovrebbe comportare una più immediata utilizzabilità da parte regionale degli accreditamenti sui propri conti, eliminando la necessità dell'emissione del relativo mandato e con possibilità di anticipazioni "tecniche" a carico della Tesoreria provinciale.

Va tuttavia segnalato che viene conservato in Tesoreria centrale il conto corrente infruttifero attinente i finanziamenti comunitari.

Quanto al superamento del sistema di tesoreria unica, limitati sono tuttavia gli effetti di novità conseguenti alle disposizioni della finanziaria 2001 [art. 66, 6 comma], dal momento che all'indicato regime vi restano soggette non solo assegnazioni, contributi e quant'altro proveniente dal bilancio dello Stato, ma anche le compartecipazioni ai tributi erariali e l'IRAP; versamento diretto ai tesoriери regionali, oltre quello relativo alla quota dell'accisa sulle benzine⁷, è ora previsto per

⁷ Le quote dell'accisa sulle benzine sono versate direttamente [mensilmente] dai soggetti obbligati ai tesoriери delle Regioni [art. 8, comma 1, lett. a) del d.lgs. 279/97]. V. anche D.M 1 marzo 1996: *Modalità di pagamento della quota dell'accisa sulle benzine spettante alle Regioni a statuto ordinario*.

l'addizionale regionale IRPEF da accreditare mensilmente senza necessità di richiesta di prelevamento fondi al Tesoro [comma 8, art. 66, l. 388/2000].

Ciò detto sulle principali regole che li disciplinano, un primo esame, rivolto ai movimenti di cassa dei conti correnti regionali ordinari, espone, nei saldi al 31 dicembre di ciascun anno, le seguenti risultanze.

CONTO CORRENTE INFRUTTIFERO
AMMINISTRAZIONI REGIONALI - CONTO ORDINARIO - SALDI AL 31 DICEMBRE
ANNI 1995 - 2000

(in miliardi)

AMMINISTRAZIONI	al 31/12/95 (a)	al 31/12/96 (b)	(b)-(a)	al 31/12/97 (c)	(c)-(b)	al 31/12/98 (d)	(d)-(c)	al 31/12/99 (e)	(e)-(d)	al 31/12/00 (f)	(f)-(e)
Regione Lazio	1.057	319	-738	194	-125	159	-35	722	563	856	134
Regione Abruzzo	392	232	-160	114	-118	222	108	90	-132	108	18
Regione Calabria	97	396	299	186	-210	210	24	251	41	594	343
Regione Toscana	482	170	-312	57	-113	163	106	375	212	687	312
Regione Molise	70	73	3	42	-31	63	21	56	-7	29	-27
Regione Puglia	1.273	480	-793	227	-253	737	510	437	-300	663	226
Regione Marche	167	76	-91	40	-36	236	196	176	-60	261	85
Regione Umbria	119	22	-97	42	20	44	2	59	15	125	66
Regione Liguria	218	87	-131	73	-14	161	88	146	-15	223	77
Regione Piemonte	1.880	1.451	-429	507	-944	250	-257	119	-131	412	293
Regione Campania	3.310	2.318	-992	643	-1.675	995	352	687	-308	610	-77
Regione Basilicata	191	142	-49	54	-88	207	153	114	-93	146	32
Regione Emilia Romagna	837	214	-623	161	-53	359	198	896	537	720	-176
Regione Veneto	382	402	20	270	-132	298	28	377	79	361	-16
Regione Lombardia	4.014	4.432	418	2.514	-1.918	2.246	-268	2.074	-172	1.517	-557
TOTALE R.S.O.	14.489	10.814	-3.675	5.124	-5.600	6.350	1.226	6.579	229	7.312	733
Regione Sardegna	859	316	-543	386	70	401	15	29	-372	129	100
Regione Friuli-Venezia Giulia	856	1.083	227	272	-811	340	68	299	-41	398	99
Provincia autonoma di Trento	1.542	2.698	1.156	1.320	-1.378	500	-820	-	-500	356	356
Provincia autonoma di Bolzano	1.015	2.005	990	853	-1.152	977	124	267	-710	77	-190
Regione Val d'Aosta	277	410	133	53	-357	27	-26	136	109	120	-16
Regione Sicilia	947	1.655	708	1.695	40	1.776	81	920	-856	643	-277
Regione Trentino-Alto Adige	281	479	198	44	-435	78	34	27	-51	8	-19
TOTALE R.S.S.	5.777	8.646	2.869	4.623	-4.023	4.099	-524	1.678	-2.421	1.731	53
TOTALE AMMINISTRAZIONI	20.266	19.460	-806	9.747	-9.713	10.449	702	8.257	-2.192	9.043	786

Fonte: conto riassuntivo del Tesoro al 31 dicembre (anni vari)

I suesposti dati consentono di registrare, con riferimento al comparto [RSO+RSS], una iniziale flessione nell'evoluzione dei saldi sino all'anno 1997, allorché assume dimensioni assai consistenti [-9.713 mld], cui segue un andamento altalenante che interessa gli anni successivi sino al 2000 con un lieve aumento nel '98 [+702 mld], una nuova apprezzabile diminuzione nel 1999 [-2.192 mld], una ulteriore crescita nel 2000 [+ 786 mld].

Tale fenomeno assume proporzioni di particolare evidenza nei confronti delle Regioni a statuto speciale che nel '99 mostrano una riduzione delle giacenze del 70,9% rispetto a quelle '95 e dell'80,6% con riferimento all'anno 1996, seppure il 2000 mostri un andamento in leggera controtendenza con una crescita di 53 miliardi. Il risultato in flessione dell'anno 1999 è specialmente attribuibile alle Province di Trento e Bolzano, la prima delle quali recupera nell'anno 2000 [+ 356 mld].

Per le Regioni a statuto ordinario, forti flessioni si sono registrate negli anni 1996 e 1997 [- 3.675 mld e - 5.690 mld] mentre nel '98, nel '99 e nel 2000 vi è stata una crescita, rispettivamente pari a + 1226 miliardi [+ 24%], + 229 miliardi [+ 3,6%] e +733 miliardi [+ 11,7%].

In ordine ai risultati indicati, va ricordato che a partire dal 1997 si avvertono in modo evidente gli effetti della disciplina introdotta con la legge 662 del 1996 [collegato alla finanziaria '97] e con la legge 30/97. Il riferimento è alle misure volte a realizzare la riduzione delle disponibilità liquide detenute dagli enti nelle proprie contabilità di tesoreria, tramite il collegamento con un correlato limite imposto ai trasferimenti per cassa dal bilancio statale.

La complessiva riduzione delle giacenze '97 si è coniugata per le RSO – come si è detto – all'aumento dell'anno '98 riferibile a tutto il comparto [+702 mld], la cui percentuale pari al 7,2% è stata in realtà calmierata dal consistente avvalimento delle proprie disponibilità liquide da parte delle Regioni a statuto speciale, le cui giacenze si sono ridotte a fine '98 di 524 miliardi sull'anno precedente compensando l'aumento delle giacenze delle RSO.

E' interessante notare come le cinque Regioni a statuto ordinario che nel 1995 presentavano giacenze fra i 1.000 e i 4.000 miliardi abbiano realizzato nei quattro anni successivi consistenti riduzioni delle proprie disponibilità liquide: il Piemonte nella misura del 93,7%, la Campania del 79,2%, la Puglia del 65,7%, la Lombardia del 62,2%. Particolare è il caso della Campania che dai 3.310 miliardi di giacenza '95 passa ai 687 del '99 e ancor più la riduce nel 2000 portandola a 610 miliardi. Quanto al Piemonte, attestato a 1.880 miliardi nel '95, mantiene nel proprio conto, a fine anno '99, solo 119 miliardi ma vede crescere la giacenza 2000 a 412 miliardi. La Lombardia passa dai 4.014 miliardi del 1995 ai 1.517 miliardi del 2000 [- 2.497 mld] mantenendo tuttavia la giacenza più elevata di tutto il comparto regionale. Percentuale di riduzione modesta ha invece registrato il Lazio [- 19,0%] che conserva nel proprio conto ordinario 856 miliardi.

Fra le Regioni a statuto speciale, da segnalare la consistente disponibilità tutt'ora esistente nella contabilità della Sicilia con progressivo aumento sino al 1998, cui nel '99 e 2000 è seguita peraltro una riduzione rispettivamente pari a 856 e 277 miliardi.

La seguente tabella riporta i saldi delle contabilità di tesoreria afferenti i contributi sanitari e il fondo sanitario nazionale. Tali dati, tratti dal conto riassuntivo del tesoro al

31 dicembre e riportati nella pubblicazione ufficiale della G.U., valgono a riprodurre i saldi dei movimenti di cassa intervenuti nell'anno, ivi compresi i relativi giri contabili per anticipazioni e rimborsi. Da dire a riguardo che, seppure in relazione all'esigenza di dare applicazione a quanto disposto all'art. 12 del d.lgs. 502 del 1992, l'anticipazione bimestrale, da parte del Tesoro alle aziende sanitarie, dei contributi sanitari e di quota-parte del fondo nazionale dia luogo ad una doppia contabilizzazione di pagamento e incasso nei confronti del conto corrente infruttifero, il saldo di fine anno riproduce tendenzialmente l'effettiva disponibilità, sulla quale dovrebbe perciò restare neutrale la anomala duplicazione dei movimenti contabili. Tuttavia occorre tener conto dell'eventuale e non infrequente slittamento dei rimborsi, influenzati da ritardi nel ritiro dei titoli di pagamento da parte del Tesoro con rigonfiamento contabile dei saldi e contemporanea anomala formazione di residui passivi nei conti delle Regioni. Il che del resto si è verificato nel 1996, ma soprattutto, in misure significative, nel 1997 e 1998.

CONTO CORRENTE INFRUTTIFERO
AMMINISTRAZIONI REGIONALI - CONTO SANITA' - SALDI AL 31 DICEMBRE
ANNI 1995 - 2000

(in miliardi)

AMMINISTRAZIONI	al 31/12/95 (a)	al 31/12/96 (b)	(b)-(a)	al 31/12/97 (c)	(c)-(b)	al 31/12/98 (d)	(d)-(c)	al 31/12/99 (e)	(e)-(d)	al 31/12/00 (f)	(f)-(e)
Regione Lazio	856	2.527	1.671	1.082	-1.445	1.695	613	1.051	-644	347	-704
Regione Abruzzo	59	534	475	394	-140	386	-8	283	-103	27	-256
Regione Calabria	261	775	514	628	-147	460	-168	757	297	26	-731
Regione Toscana	311	991	680	1.094	103	1.123	29	1.074	-49	10	-1.064
Regione Molise	30	122	92	114	-8	137	23	122	-15	-	-122
Regione Puglia	1.032	3.041	2.009	1.514	-1.527	1.605	91	1.484	-121	29	-1.455
Regione Marche	422	456	34	369	-87	412	43	97	-315	28	-69
Regione Umbria	108	314	206	254	-60	393	139	217	-176	26	-191
Regione Liguria	305	507	202	576	69	483	-93	472	-11	14	-458
Regione Piemonte	1.432	1.671	239	1.205	-466	1.108	-97	989	-119	-	-989
Regione Campania	2.482	2.956	474	1.989	-967	2.931	942	1.193	-1.738	1	-1.192
Regione Basilicata	141	480	339	164	-316	334	170	135	-199	25	-110
Regione Emilia Romagna	281	861	580	1.254	393	1.263	9	462	-801	29	-433
Regione Veneto	737	1.011	274	1.463	452	2.090	627	1.145	-945	120	-1.025
Regione Lombardia	1.828	2.552	724	2.166	-386	3.437	1.271	1.746	-1.691	133	-1.613
TOTALE R.S.O.	10.285	18.798	8.513	14.266	-4.532	17.857	3.591	11.227	-6.630	815	-10.412
Regione Sardegna	286	658	372	369	-289	760	391	690	-70	45	-645
Regione Friuli-Venezia Giulia	283	454	171	578	124	550	-28	62	-488	27	-35
Provincia autonoma di Trento	148	87	-61	64	-23	228	164	-	-228	19	19
Provincia autonoma di Bolzano	128	75	-53	282	207	125	-157	15	-110	25	10
Regione Val d'Aosta	65	103	38	147	44	10	-137	22	12	33	11
Regione Sicilia	1.060	1.968	908	629	-1.339	1.410	781	631	-779	19	-612
Regione Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE R.S.S.	1.970	3.345	1.375	2.069	-1.276	3.083	1.014	1.420	-1.663	168	-1.252
TOTALE AMMINISTRAZIONI	12.255	22.143	9.888	16.335	-5.808	20.940	4.605	12.647	-8.293	983	-11.664

Le disponibilità liquide del comparto regionale depositate nei cosiddetti "conti contributi sanitari" o "conti sanità" [v. TAB 7/REG] ascendono a fine anno 2000 a 983 miliardi, dei quali 815 miliardi riferibili alle RSO e 168 miliardi alle RSS. Si registra nel 2000 una notevolissima flessione delle giacenze con una diminuzione rispetto al 1999 di ben 11.664 miliardi, attribuibile per 10.412 miliardi alle RSO e per 1.252 miliardi alle RSS.

I dati riportati nella tabella 7/REG danno contezza del sensibile tiraggio sui propri conti esercitato nel 2000 da parte di tutte le Regioni, che spiega il picco registrato dal comparto regionale in termini di effetto sul fabbisogno del settore statale [v. *retro* par. 2.]. Specie alcune contabilità che ancora nel 1998 registravano elevatissime giacenze espongono saldi di poco superiori ai 100 miliardi. Così per Lombardia che passa dai 3.437 ai 133 miliardi, la Campania dai 2.931 ad 1 solo miliardo, il Veneto dai 2.090 ai 120 miliardi, la Puglia dai 1.605 ai 29 miliardi, l'Emilia Romagna dai 1.263 ai 29 miliardi, la Toscana dai 1.074 ai 10 miliardi.

Nella valutazione di tali risultanze contabili va pure registrata l'influenza dei cosiddetti sospesi di tesoreria che specie negli anni '97 e '98 hanno notevolmente divaricato l'entità delle anticipazioni concesse rispetto ai rimborsi, in concomitanza degli slittamenti nei pagamenti da bilancio Stato per fondo sanitario nazionale; il che ha ritardato da un punto di vista contabile la regolarizzazione di poste a fronte di uscite comunque corrisposte alle ASL. Il che vale a ridimensionare gli esiti apparentemente anomali e "fuori linea" registrati in sede di monitoraggio di cassa 2000 [v. *retro*, par. 2.], ove il picco di circa 15.000 miliardi di incremento della spesa regionale per essere realistico andrebbe semmai "spalmato" almeno nei tre anni precedenti.